

L'Europa e la stretta URSS-USA

Le difficoltà nel tentativo di coordinare una linea comune tra i paesi del vecchio continente poste in evidenza anche dall'incontro tra la Thatcher e Cossiga - Un panorama che mostra come le spinte più oltranziste siano minoritarie

Consulto oggi sul boicottaggio delle Olimpiadi

Riunione a Francoforte: ma non c'è accordo

ROMA — Il Comitato olimpico sovietico ha rotto il riserbo tenuto sino ad oggi e — in una lunga dichiarazione riportata integralmente dalla «TASS» — afferma che «è chiaro che ci si trova di fronte ad un atto preordinato, coordinato ed ostile diretto a colpire la reciproca comprensione delle nazioni, la pace ed il progresso». Il Comitato olimpico sovietico, riferendo la posizione di Lord Killanin, presidente del Comitato olimpico internazionale, favorevole allo svolgimento dei giochi, muove un esplicito attacco a «quei personaggi che ora sono impegnati a minare i principi fondamentali del movimento olimpico internazionale», i quali non si curano del fatto che, così facendo, «potrebbero provocare la frattura dello stesso movimento olimpico».

In tutto il mondo, frattanto, si susseguono le dichiarazioni di esponenti sportivi e politici al riguardo dell'effettuazione o meno dei giochi olimpici. Il Consiglio federale elvetico ha deciso di non intervenire sulla questione affidando la decisione al Comitato olimpico svizzero. Fonti competenti hanno però fatto sapere che un mutamento di posizione del governo potrebbe aversi se i paesi schierati con gli Stati Uniti a favore del boicottaggio risultassero in maggioranza. Il Comitato olimpico australiano ha fatto sapere, tramite il suo presidente Syd Grange che, «se il governo insisterà», l'Australia non parteciperà alle olimpiadi di Mosca.

Radio Kampala ha trasmesso una dichiarazione del presidente ugandese Godfrey Binaisa il quale ha affermato che il suo paese non intende prendere posizione in questioni politiche per mezzo dello sport. La giunta militare uruguayana ha seccamente polemizzato con gli Stati Uniti accusandoli nella critica sia la decisione di boicottaggio dei giochi, sia l'embargo delle forniture di cereali all'URSS. Il comandante in capo della marina uruguayana, vice-ammiraglio Marquez, ha detto che la decisione degli USA «ci impone una posizione di paese satellite». Li Meng Hua, vice-presidente del Comitato olimpico cinese attualmente a Lake Placid dove accompagna gli atleti cinesi ai giochi invernali, ha affermato che «è inopportuno tenere oggi i giochi olimpici».

Oggi si riuniscono a Francoforte i Comitati nazionali olimpici dell'Europa occidentale.

E' gelo tra RFT e RDT?

Conclusa con un nulla di fatto la visita di Cossiga a Londra, continuano tra tutte le capitali europee le consultazioni e gli incontri tesi a definire un minimo di coordinamento delle diverse politiche per ciò che concerne i rapporti con l'est e su quale contenuto dare alla solidarietà verso gli Stati Uniti che tutti considerano, almeno a parole, essenziale. Se i colloqui tra Cossiga e la Thatcher hanno soprattutto messo in evidenza l'impossibilità di conciliare qualsiasi politica realista con il grezzo oltranzismo dei conservatori inglesi, gli incontri di domenica tra il cancelliere Schmidt e il presidente Giscard d'Estaing continuano a essere un test per le mosse future dei principali paesi europei. Finora, la Francia e la RFT hanno da una parte offerto agli USA una solidarietà «poderosa» che ha avuto per ora solo delle conseguenze politiche. Ma escludendo di seguire Washington sulla pericolosa strada delle «ritorsioni», hanno altresì riconfermato l'intenzione di Bonn e di Parigi di mantenere aperti tutti i canali per cercare di riavvicinare il dialogo con l'est europeo.

Ma che il panorama europeo risulti sempre più complicato lo testimonia la notizia dell'aggiornamento dell'incontro tra il cancelliere Schmidt e il leader della RDT, Honecker. Certo, non si tratta di un annullamento come aveva affermato qualcuno, ma la richiesta venuta da Berlino di «non fissare per il momento nessun

so di quest'anno. D'altro canto, lo stesso Giscard commentando il rinvio della sua visita a Praga ha detto che «vanno mantenuti tutti i contatti con l'est» e di non ritenere che la decisione cercolavica dimostri che «le conseguenze della crisi afgana hanno colpito ormai il cuore della distensione anche nel centro Europa».

Il panorama europeo si presenta quindi molto vario. Se si escludono le posizioni della signora Thatcher, che sembrano però abbastanza isolate, permangono possibilità di iniziative politiche volte ad allentare la tensione o, almeno, a non trasferirla in Europa. La stessa affermazione fatta dal cancelliere Cossiga in contrapposizione a quelle minacciate dal leader inglese e cioè che ogni «confronto» dell'Occidente «non deve dare l'impressione all'URSS di sentirsi aggredito» anche se insufficiente, non ci appare di sequenza importante. Comunque, gli occhi degli europei sono ora puntati su Parigi dove, come abbiamo già detto, domenica inizia un vertice franco-tedesco. Il precedente incontro tra Schmidt e Giscard aveva già fornito utili punti di riferimento. Lunedì è probabile che Bonn e Parigi possano ancora più alla sperta cercando di precisare ulteriormente la loro politica di «equilibrio» tra USA e URSS, l'unica possibile per dare un ruolo all'Europa e per contribuire a non aggredire la già tesa stabilità mondiale.

Franco Petrone

Tunisi chiede aiuti militari a Giscard?

Una squadra navale verso il golfo di Gabes, aerei ed elicotteri francesi sulla pista di Gafsa - Iniziative che contrastano con le recenti dichiarazioni di «prudenza» - Domenica il vertice con Schmidt

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La partenza improvvisa di una squadra navale francese, passata nelle ultime quarantore da dimostrativamente dinanzi al golfo tunisino di Gabes (secondo le ultime informazioni ufficiali incrocierebbe al largo di Creta) e la presenza sulle piste di atterraggio di Gafsa di grossi aerei da trasporto «Transall» ed elicotteri da combattimento «Puma», dell'aeronautica francese, sono al centro delle più diverse ipotesi in queste ore a Parigi. Il silenzio ufficiale le alimenta e si torna a parlare della vocazione giscardiana di fare della Francia «il gendarme dell'Africa», mettendo in qualche modo in dubbio la «prudenza e il sangue freddo» invocati dal presidente della Repubblica, fin dall'inizio della crisi afgana e dell'inasprimento delle relazioni est-ovest. Certo è che anche questo episodio è il segno dell'inquietudine e del nervosismo che caratterizza oggi la situazione mondiale.

Anche se le autorità tunisine sembrano voler minimizzare l'affare di Gafsa, l'ampiezza dell'attacco (per il quale ormai apertamente viene chiamata in causa la Libia) e i mezzi utilizzati fanno dire negli ambienti responsabili francesi che «si è dinanzi a qualche cosa che va al di là dell'incidente locale». E non è per caso che in questi stessi ambienti si ricordi oggi che nel 1975, durante una sua visita in Tunisia, Giscard d'Estaing aveva descritto la Francia come «profondamente attaccata alla stabilità politica del Mediterraneo, alla indipendenza e alla sicurezza degli Stati, e in particolare a quella della Tunisia». Ci si chiede se non è sulla base di questo «impegno» che Tunisi potrebbe avere chiesto un sostegno francese sul piano militare. Sostegno che per ora la Francia limiterebbe alla «assistenza logistica» (gli aerei «Transall» francesi dovrebbero servire solo a trasportare truppe d'intervento tunisine in caso di necessità).

e all'azione dimostrativa della flotta francese. Comunque sia, nel momento in cui la crisi afgana aggrava le tensioni tra gli Stati islamici e li induce ad appoggiarsi sempre più ai loro rispettivi alleati, un affare come quello di Gafsa introduce nel Maghreb un rischio supplementare di confronto («Le Monde»). A maggiore ragione quindi gli interventi o le dimostrazioni di forza appaiono il mezzo meno indicato per prevenire il peggio e si inquadrano comunque in quella logica che lo stesso Giscard ha definito come pericolosa in tutti i suoi interventi pubblici delle ultime settimane e ancora qualche giorno fa durante la sua visita a Nuova Delhi.

In Tunisia esiste da tempo una situazione assai tesa: il numero e l'ampiezza degli scioperi anche nel centro militare di Gafsa lo provano. Il governo tunisino da un anno a questa parte sembra cercare la prova di forza, anziché prendere in considerazione la necessità di democratizzare la vita pubblica e svuotare le prigioni dai militanti sindacali ancora in carcere dopo la sanguinosa provocazione del gennaio di un anno fa. Certo ciò non giustifica eventuali operazioni di comandos organizzate e teleguidate dall'esterno, ma è indubbio che comunque manifestazioni di forza come quella messa in atto da Parigi possono essere in nessun modo giustificate; altrimenti, come dicevamo, rischiano di diventare lettera morta o pura ipocrisia le intenzioni moderatrici manifestate da Giscard di Brazza alla spirale avviata dagli americani e dalla Gran Bretagna prima e dopo l'intervento sovietico in Afghanistan.

In questo contesto cresce l'interesse per il vertice franco-tedesco di domenica prossima, che avrà al centro essenzialmente la situazione internazionale e durante il quale — stando alle precedenti dichiarazioni di Giscard d'Estaing — Bonn e Parigi dovrebbero cercare di concordare un atteggiamento ed una

strategia comuni dinanzi agli sviluppi della crisi afgana e alle pressioni americane per un allineamento di tutti gli alleati occidentali alle posizioni «muro a muro» adottate da Washington. Parigi non può di Bonn ha tenuto fino ad oggi a distinguersi da questa linea per aspirare al contrario a prudenza e ponderatezza; affermare la necessità di mantenere aperti tutti i possibili canali di dialogo con l'URSS, caldeggiare l'adozione di tutte le iniziative capaci di «preservare la distensione». Il dossier è «particolarmente sostanzioso», ha detto ieri il portavoce dell'Elysée, e «è urgente». A tal punto che Giscard ha abbreviato il suo viaggio in provincia e i due capi di Stato tedesco e francese hanno deciso di anticipare il vertice (già previsto per lunedì) e quindi allungare di un giorno la durata dei loro colloqui, che si concluderanno martedì con una conferenza stampa del presidente francese.

Franco Fabiani

Tre linee a confronto nella CEE

Animato dibattito alla Commissione politica del parlamento europeo - Brandt: ricercare il dialogo e lavorare per la pace - Segre: spezzare la spirale delle rivalità e della tensione - La prudente posizione assunta dalla DC

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le forze politiche europee si interrogano: che cosa saranno, domani e negli anni a venire, i rapporti internazionali, messi in crisi dall'invasione dell'Afghanistan e dalla spirale di ritorsioni che ne è seguita? Come ne uscirà l'Europa: più unita, più autonoma e coesa, o con il ruolo di peccatore, o più che mai subalterna all'egemonia americana? Questi i temi centrali che ieri la commissione politica del Parlamento europeo si è posta, in tre ore di dibattito serrato che ha ribadito alcuni elementi comuni alla stragrande maggioranza delle forze politiche europee: la condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan e della «logistica» che lo sostiene; la condanna alla quale si è associato con grande fermezza, a nome dei comunisti italiani, il compagno Sergio Segre.

Colloqui a Parigi tra PCI e PCF

PARIGI — Maxim Grenet, membro dell'ufficio politico e della segreteria del comitato centrale del PCF, e Georges Strel, del comitato centrale, si sono incontrati ieri a Parigi con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, e Lina Pibbi del comitato centrale. I colloqui fraterni hanno permesso uno scambio di punti di vista sulla situazione nei due paesi e l'evoluzione della situazione internazionale. I due partiti hanno espresso la loro volontà di intensificare i rapporti di amicizia e collaborazione.

40 morti in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA — Quaranta persone sarebbero morte nell'incendio della fabbrica di Sagna a Città del Guatemala. L'incendio sarebbe scoppiato quando la polizia è intervenuta per scacciare un gruppo di occupanti che protestavano per le azioni repressive dell'esercito guatemalteco. Tra le vittime vi sarebbero anche personalità politiche di primo piano del Guatemala e il segretario della ambasciata spagnola. Ma le circostanze del fatto non sono ancora state chiarite.

Il dibattito è iniziato con l'intervento di Brandt. In questo momento di «estremo pericolo» — ha detto Brandt — «l'Europa non ha responsabilità da dividere con altri, ma ha le sue proprie responsabilità da sostenere». Ed ha un interesse fondamentale da affermare: quello di mantenere la relativa stabilità che era stata felicemente raggiunta negli anni scorsi. Dopo essersi interrogato sulla efficacia delle sanzioni economiche contro l'URSS, Brandt ha invece sottolineato l'esigenza di rafforzare a livello internazionale le strutture politiche che possano rimettere in moto il processo di distensione. In questo momento — ha specificato Brandt — occorre rafforzare i contatti con l'URSS, confermare gli inviti e non rifiutare, moltiplicare le occasioni di dialogo. Non faremo un buon servizio neppure a Scharov — ha aggiunto — se rifiutiamo di parlare con i dirigenti sovietici. Altro campo della politica europea deve essere la continuazione dei lavori di preparazione della conferenza di Madrid.

Il compagno Sergio Segre, a nome del PCI, ha detto che nelle ultime settimane «la spirale della rivalità e della contesa fra le due maggiori potenze non solo non si è spezzata, ma si è alimentata di nuovi motivi di tensione. L'essenziale è invece proprio spezzare questa spirale». Ed è qui che si colloca il ruolo originale e autonomo dell'Europa. Segre ha indicato i punti centrali di questo ruolo: opposizione e condanna di ogni azione di forza; azione di moderazione e sollecitazione verso l'URSS e gli USA perché si rimetta in moto la trattativa sul disarmo, a partire dall'approvazione del SALT 2, e perché vada avanti positivamente la preparazione della conferenza di Madrid; superamento delle cause economiche della crisi attuale attraverso un nuovo rapporto con il Terzo mondo. Infine, Segre ha salutato come un segnale positivo «il rifiuto di tanta parte del mondo sportivo a lasciarsi passivamente subordinare ad interessi politici, ciò che annullerebbe di fatto lo spirito di Olimpiadi».

Vera Vegetti

(Dalla prima pagina)

rio PCI-PSI per non dar fiato al terrorismo è stata immediatamente comunicata agli altri gruppi (PdUP e Sinistra indipendente) che avevano preso parte agli incontri promossi nel tentativo di sbloccare l'impatto parlamentare con la nota iniziativa unitaria. Dal canto loro, i repubblicani, che avevano anch'essi appena deciso il doppio voto favorevole, hanno subito espresso un apprezzamento politico delle conclusioni dell'incontro tra comunisti e socialisti. «Ritengo positivo che i tre partiti — ha detto il loro capogruppo Oscar Mammi — abbiano deciso di assumere uguale atteggiamento: tra l'altro, in tal modo la questione di fiducia assume un carattere inattuabilemente tecnico».

L'importante scelta unitaria veniva resa nota a Montecitorio mentre ci si avviava alla stretta finale per il decreto. La deprimente kermesse ora-

toria dei deputati radicali è ormai agli sgoccioli. Sempre più isolati e in difficoltà a sostenere la loro iniziativa, i radicali hanno continuato a sfornare a pioggia trovate grottesche e «proposte» senza senso nel vano tentativo di riaprire una impossibile partita, o almeno di impegnare la sala stampa a interessarsi con stupore di loro. Anche questo sfilacciarsi dell'interesse, perfino sul terreno del costume più deterioro, è un sintomo preciso dei crescenti problemi che l'operazione radicale incontra non solo in Parlamento ma di fronte all'opinione pubblica. Si spiega così il furibondo attacco che l'ex «non violento» Roberto Ciccionesse ha mosso ieri con prussiana baldanza contro tutta la stampa per il ridicolo dei suoi semplici resoconti di cronaca avevano unanimemente sepolto l'esegogitazione radicale dell'altro giorno: l'eventuale «spontaneo» ritiro dei 7.500 emendamenti se il governo

avesse rinunciato alla questione di fiducia. E malgrado l'evidente assurdità e l'irritualità della «proposta», il presidente del PR Adelaide Aglietta ha creduto opportuno addirittura formalizzarla con una convocazione ufficiale della presidenza della Camera perché — addirittura — ne rendesse partecipe l'assemblea. Ma dalla presidenza si è fatto subito sapere che «il preannunciato, eventuale ritiro degli emendamenti in costanza della questione di fiducia non è giuridicamente influente dal momento che, in base al regolamento della Camera, gli emendamenti stessi non sono oggetto di votazione e la relativa illustrazione assume pertanto il carattere di una discussione politica tendente ad influire sullo stesso voto di fiducia». Quanto al resto, Nili si è limitata a trasmettere copia della lettera della Aglietta al presidente del consiglio «al quale, al di là di ogni considerazione di carattere giuridico costituzionale, spetta come ovvio ogni decisione circa la fiducia». Di lì a poco da Palazzo Chigi si apprende che Cossiga non aveva nessuna intenzione di ritirare la fiducia, cosa che peraltro non risulta essersi mai verificata nella storia parlamentare italiana.

A proposito della sortita di Ciccionesse c'è tuttavia da rilevare ancora una cosa. E cioè un vergognoso, inammissibile attacco personale al presidente della Camera accusato di «oscena interpretazione» delle norme che regolano i lavori parlamentari per avere affermato, con l'autorevole consenso di quasi tutta la giunta per il regolamento, che appunto, dal momento che era stata posta la questione di fiducia, gli emendamenti non potevano più essere illustrati uno per uno ma in blocco, come contributo al dibattito. Come al solito, l'unica concezione che i radicali hanno della democrazia si identifica con l'arroganza.

PCI e PSI voteranno uniti

Grave colpo alla legge sugli espropri

(Dalla prima pagina)

cui ricade l'area da espropriare, coprono una superficie superiore al cinque per cento di quella coltivata. Questo valore era moltiplicato per un coefficiente da 2 a 5 se l'area ricade nel territorio di comuni fino a 100 mila abitanti e da 4 a 10 se l'area ricade nei comuni con popolazione superiore. Questo metro per indennizzare i proprietari espropriati — secondo il giudizio dei giudici costituzionali — contrasterebbe con l'art. 42 della Costituzione che tutela la proprietà privata, subordinando l'esproprio ad un indennizzo. Questo indennizzo, sempre secondo la sentenza, pur senza costituire necessariamente un integrale risarcimento, in quanto occorre coordinare l'interesse privato con l'utilità pubblica, deve tuttavia intendersi come risarcimento serio ed adeguato alle caratteristiche essenziali del bene espropriato. Commisurare l'indennità di esproprio ad un elemento di valutazione del tutto astratto come sarebbe il valore agricolo e non al reale valore del bene secondo la sua destinazione economica, comporta invece indennizzi sproporzionati rispetto al valore dell'area, con palese violazione del diritto a quell'adeguato ristoro che la Costituzione assicura all'esproprio».

Inoltre, per la Corte Costituzionale con la legge Bucalossi si colpirebbe il principio dell'eguaglianza giuridica dei cittadini, provocando una differenza di trattamento tra i proprietari di aree incluse nei comuni nei «centri edificati» e quelli di aree immediatamente adiacenti ai centri edificati. Queste aree — secondo il giudizio dei giudici costituzionali — pur avendo caratteristiche identiche perché interessate al processo di urbanizzazione, dovrebbero essere differenziate in base al coefficiente di maggioranza dell'indennità di esproprio. Sarebbero ugualmente colpiti i proprietari di aree edificabili interessate alla famosa campagna di edilizia popolare che però ben lontano dal provocare solo successi per gli Stati Uniti. Prevalga quindi oggi un più esplicito nazionalismo. La vecchia formula «siamo e dobbiamo restare la prima nazione del mondo» sembra diventare di colpo una soluzione adeguata al più serio problema ed ogni difficoltà. Non è questa la cosiddetta «fine del complesso vietnamita»?

Crisi anche dei rapporti con gli alleati. Certo, in questo campo, le manifestazioni pubbliche sono sempre meno appariscenti. Chiunque abbia seguito da vicino la vita internazionale sa però come maledette diffidenze e contrasti latenti oltre che conflitti commerciali, finanziari, si andassero diffondendo. C'è di che essere colpiti quando Carter proclama «vital» per gli interessi americani una regione che lo è ancora di più per l'Europa e per il Giappone e quindi asserisce un suo diritto di intervenire anche quando (la recente crisi iraniana ha dimostrato come questa non sia un'ipotesi astratta) i suoi alleati tradizionali potrebbero non essere affatto d'accordo.

Ma crisi soprattutto — e qui sta il momento decisivo — dei rapporti tra l'America e il resto di un mondo «in rivoluzione» (l'espressione è di Kissinger). Il problema del petrolio è solo l'aspetto più evidente e minaccioso di una tensione più generale. Lo scontro con l'Iran di Khomeini, l'incapacità di estendere all'intero Medio Oriente quel parziale successo che fu l'accordo fra Begin e Sadat, le persistenti difficoltà con molti paesi africani, le rivolte nel mondo latino americano sono altrettante facce di uno

principio della parità dei diritti dei cittadini il fatto che gli strumenti urbanistici attribuissero ad alcuni di essi il diritto ad edificare e ad altri lo negassero.

Quanto al prezzo di esproprio dei suoli, non so se la Corte abbia tenuto presente che la proprietà privata del suolo crea situazioni assolutamente ineguali fra i cittadini, consentendo ad alcuni un facile e assurdo arricchimento che viene pagato da tutti gli altri in un modo o nell'altro.

Consideriamo gravissima — ha dichiarato ora, Eliseo Milani, capogruppo del PCI — la decisione presa dalla Corte costituzionale di invalidare numerosi articoli della legge Bucalossi. Questa decisione, aggiunta ai provvedimenti quali il decreto sugli

espropri, conferma che c'è una volontà da parte delle forze conservatrici di innalzare un vero e proprio processo di contro-riforma. Per evitare che ciò accada — aggiunge Milani — la sinistra deve battersi per un miglioramento complessivo delle leggi di riforma, «non eliminare, non peggiorare, ma migliorare».

Ora non basterà indennizzare il proprietario alla vecchia maniera — ha affermato Troccoli presidente della Consulta per il territorio dell'ANCI — ma bisognerà trovare un criterio di indennizzo più concretamente legato alla possibilità di edificazione: ciò renderà indubbiamente più grave il problema del reperimento delle aree da destinare all'edilizia pubblica.

Il pericolo della paralisi

(Dalla prima pagina)

rettamente le esatte motivazioni della sentenza sulla quale ci riserviamo un giudizio di merito più meditato appena saremo in possesso del suo testo originale. Tra l'altro non sappiamo neppure se la decisione della Corte sia relativa solo ad ordinanze anteriori alla emanazione della legge 10, che impedisca la precedente legge Bucalossi, o se si riferisce a procedimenti giudiziari successivi, e abbiamo la sensazione che la sentenza si riferisca a questioni di principio certo rilevanti, ma ad un contenzioso effettivo ormai assai limitato.

«Il pericolo più grave è intanto che la sentenza determini uno stato di incertezza, di confusione e una paralisi del settore proprio nel momento nel quale è necessario compiere un rilancio massiccio dell'edilizia e delle opere pubbliche, in particolare, garantendo il diritto alla casa per tutti. E non abbiamo che due vie: o una risposta legislativa e immediata che dia un riferimento certo a tutti gli operatori e che garantisca una effettiva programmazione.

«Nella nostra proposta vi sono misure concrete che consentono riduzioni dei costi di costruzione, snellimento di procedure lente e troppo complicate, sburocratizzazione dei procedimenti, efficacia operativa. Ed è in questo contesto e non certo in un progetto di arretramento e di imbarbarimento che noi intendiamo agire: perché il Parlamento, anzi la situazione di incertezza determinata dalla sentenza della Corte Costituzionale».

Non è cominciata a Kabul la crisi

gioco con la famosa campagna di edilizia popolare che però ben lontano dal provocare solo successi per gli Stati Uniti. Prevalga quindi oggi un più esplicito nazionalismo. La vecchia formula «siamo e dobbiamo restare la prima nazione del mondo» sembra diventare di colpo una soluzione adeguata al più serio problema ed ogni difficoltà. Non è questa la cosiddetta «fine del complesso vietnamita»?

stesso fenomeno. Che non nasce certo oggi, ma nel momento in cui l'America, paese più ricco del mondo, è stata e si rivela in grado di dare nessun sostanziale aiuto alle aspirazioni di sviluppo e di progresso dei popoli emergenti.

Un'ultima considerazione è quindi necessaria. La nuova spinta alla guerra fredda viene soprattutto dalle principali potenze, dalle loro élites, e dalle loro difficoltà. Di qui il suo carattere molto pericoloso. Ma essa danneggia sin d'ora troppi stati e troppi popoli, che possono ormai far sentire la loro voce assai meglio di trent'anni fa. Per questo motivo non è velleitario battersi con tenacia per una ripresa del processo di distensione.

Luciano Mastino

Luciano Mastino e ne ricordano le capacità politiche, le doti morali, la sua lunga e faticosa battaglia per l'emancipazione dei lavoratori. Sassari, 1 febbraio 1980.

Direttore
ALFREDO REICHLIN

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzata a giornale n. 4555, DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Telex centrali: 495031 - 495032 - 495033 - 495035 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495